

Lo studio

Lo rivelano i dati di una ricerca presentata dall'Isae e da Tito Boeri

Gli italiani e la crisi economica meno informato chi la segue in tv

LUCA PAGNI

MILANO — Poco e male informati. Soprattutto se la fonte principale è la televisione. Al punto da ritenere che nel corso dell'ultimo anno il tasso di disoccupazione si sia addirittura abbassato.

In estrema sintesi, è l'esito di una ricerca presentata ieri a Roma dall'Isae, l'ente pubblico di ricerca che si occupa di questioni economiche e sociali, che ha tracciato un quadro non proprio lusinghiero delle conoscenze statistiche degli italiani di fronte alla crisi. Una ricerca compiuta per conto del festival dell'Economia di Trento che ha bocciato la tv come mezzo per essere informati al meglio sui fenomeni come la crescita del prodotto interno lordo, il livello del tasso di inflazione, l'andamento di quello di disoccupazione.

Risultato? Il campione dei duemila intervistati ha rivelato, per dirla con le parole della ricerca dell'Isae come «la conoscenza degli italiani circa l'andamento dei principali fenomeni

macro-economici è lungi da essere "completa" e omogenea: solo il 30% di cittadini è in grado di rispondere a una domanda sul recente andamento di Pil, inflazione e disoccupazione».

In altre parole, meno di un

Almeno un terzo dei cittadini ritiene che l'economia nel corso del 2009 sia cresciuta

italiano su tre sarebbe in grado di rispondere con un margine di errore accettabile. E come ha spiegato nel suo intervento Tito Boeri, docente di economia del Lavoro della Bocconi e una delle anime del sito lavoro.info: «I dati dimostrano come sia più basso il livello di conoscenze tra chi ha la televisione come fonte primaria di informazione, indipendentemente dall'età, dal reddito, dalla provenienza geografica. Al contrario, rivela buone conoscenze chi usa internet

come fonte di notizie».

Dai dati della ricerca dell'Isae si possono prendere altri spunti. Ad esempio, nella maggioranza degli italiani sarebbe molto forte la sottovalutazione dell'impatto della crisi sul Pil e la sopravvalutazione invece dell'andamento dell'inflazione e della disoccupazione. «L'errore sul Pil - ha sottolineato Boeri - deriva da una forte sottovalutazione della sua caduta nel 2009. Tra chi risponde, il 30 per cento ritiene addirittura che l'Italia sia cresciuta, che sia stato un anno positivo per la nostra economia. E per un altro 50 per cento, sempre tra chi risponde, il Pil è comunque calato meno del 2%», contro il meno 5% del dato ufficiale. Chiosa del professor Boeri: «Ma Berlusconi e i membri del governo non ci avevano sempre detto che il pessimismo degli italiani favoriva la crisi? In realtà, questo studio dimostra che non è affatto vero e che gli italiani hanno sottostimato quanto è avvenuto e dimostrano di non avere consapevolezza del valore dei dati macro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta o diminuisce la probabilità di dare una risposta corretta...

Con l'utilizzo della sola televisione diminuisce del...

Con l'utilizzo di internet aumenta di ...

